

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Noi deludiamo Dio ma egli non ci deluderà mai



DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (5,1-7)

Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica.

Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

DAL VANGELO DI MATTEO (Mt. 21,33-43)

Disse Gesù: “C'era un padrone che *piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. [39]E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?”. Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?**

Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”.

La riflessione di questa domenica coinvolgerà sia la prima lettura che il vangelo e seguirà questo schema: l'uomo delude Dio ma l'amore di Dio è instancabile ed Egli predilige totalmente l'uomo fino a donare il proprio Figlio per la sua salvezza.

L'uomo delude Dio

La prima lettura è un amaro sfogo del profeta Isaia che parlando a nome di Dio, esprime delusione e rammarico per il comportamento malvagio del popolo d'Israele.

Il profeta manifesta alcuni interrogativi che Dio si pone: "Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica?" (Is. 5,4).

Anche noi che spesso seguiamo Israele lasciamoci in questa domenica interrogare dal “pianto di Dio”; lasciamoci interpellare dalla divina sofferenza; lasciamoci scuotere dal grido deluso Dio incredulo di tanta ingratitudine.

Il profeta chiama Israele: "vigna del Signore" poichè la vigna era per l'Israelita molto di valore. E, la vigna, doveva essere non solo vangata e liberata dai sassi ma anche circondava con una siepe o con un muro, e il vignaiolo spesso vigilava il suo raccolto dormendo in un'abitazione vicino al suo podere per difenderlo da ladri e da animali.

Questa metafora mostra che Israele era la vigna di Dio, cioè un bene pregiato per Lui, anzi il suo tesoro. Ma nonostante l' atteggiamento paterno, amorevole e sollecito di Dio, la vigna produsse "uva selvatica" (cfr. Is. 5,4) deludendo e rendendo vano ogni sforzo del padrone.

Ebbene, non solo gli Israeliti hanno deluso Dio, ma questa prassi prosegue anche oggi volta che l'uomo: io, tu, noi... deviamo dal progetto del Creatore o peggio lo rinneghiamo, lo ignoriamo magari lo insultiamo costruendo la nostra vita e la società come se "Dio non esistesse". E le tragiche conseguenze sono sotto gli occhi di tutti poichè l'uomo ribelle a Dio provoca unicamente danni.

Dunque noi possiamo ferire il Cuore Paterno di Dio ed esporre la vigna, cioè la nostra vita e quella societaria alla devastazione, alla distruzione e alla desolazione, alla tristezza, alla solitudine, all' inquietudine e all' infelicità.

Nonostante le delusioni, l'Amore di Dio è indefesso e instancabile

Nel Vangelo il Signore Gesù riprende l'immagine della vigna riferendosi a Israele afferma: "C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli" (Mt. 21,33). In altre parole il Messia ricorda che Dio ha accompagnato il suo Popolo eletto senza risparmio di affetto, senza avarizia di doni, senza intervalli di amore. Dio ha investito su Israele un immenso patrimonio di bontà. E quale fu la risposta? Nel momento del raccolto, il popolo eletto non solo non ha contraccambiato Dio con gesti d'amore ma ha ucciso i profeti essendo questi delle "coscienze critiche" che disapprovavano e contestavano lo stile di vita assunto dagli israeliti.

Il lamento, però, è proseguito lungo la storia e oggi si fa più intenso. Per questo ci rivolgiamo delle domande.

Dio è contento di me?

Dio è contento della mia vita, di come esercito la mia professione, di come mi comporto in famiglia e nel sociale?

Dio è contento di questo mondo e della società italiana?

Dio è contento di noi cristiani del XXI secolo?

Noi che ci affermiamo cristiani siamo suoi annunciatori e testimoni o unicamente una sua caricatura mortificando il Vangelo?

Perché Dio agisce così? Perché Dio è amore

Il Maestro prosegue il racconto della parabola affermando: "Che altro può fare il Padre? Gli resta soltanto da inviare il Suo Figlio sulla terra!". Così ha fatto, ma gli operai della vigna che rappresentano gli uomini di tutti i tempi e di tutte le epoche storiche hanno ucciso il Figlio, e Dio diviene vittima della cattiveria umana.

Giovanni Papini, nella conclusione della *Storia di Cristo*, così si rivolge al Signore Gesù: "Se tu fossi un Dio che tiene il rancore, un Dio vendicativo, un Dio solamente giusto, allora non daresti ascolto alla nostra preghiera. Perché tutto quello che gli uomini potevano farti di male anche dopo la tua morte (e più dopo la morte che in vita), gli uomini l'hanno fatto. Milioni di Giuda ti hanno baciato dopo averti venduto, e non per trenta denari solo, e neppure una volta sola. Legioni di Farisei e sciame di Caifa ti hanno sentenziato malfattore, degno di essere inchiodato; e milioni di volte col pensiero, con la parola e con la volontà ti hanno crocifisso".

Umanamente non ci sarebbero più vie d'uscita: il Padre ha giocato l'ultima carta inviando il Suo Figlio e noi abbiamo sciupato anche l'ultima chance. Ma ecco il capovolgimento della situazione: Dio non si rassegna, Dio non demorde, Dio trasforma la Croce in un'offerta d'amore, e la ferita del Cuore del suo Figlio si trasforma in una porta di misericordia sempre aperta per accoglierci e per perdonarci. Con il Figlio Crocifisso inizia la salvezza, l'ignominia si trasforma in gloria, l'umiliazione prepara il trionfo della Misericordia. E questo mistero è ancora in atto, possiamo dire in pieno svolgimento ma noi dobbiamo porre attenzione a non ripetere il tragico errore dei contemporanei di Gesù.

Julien Green, scrittore e drammaturgo statunitense, nell'opera "Ciascuno la sua notte", scrive: *"Dio ci segue passo passo. Tu magari non te ne accorgi. Ci sono delle volte in cui arrivi a dirgli che se ne vada, ma egli si allontana un momento ma poi ritorna di nuovo. Certi giorni non riesco a sopportarlo ed esco a mandarlo via: 'Andate via, Signore! Lasciate che io mi diverta, anche se poi*

dovrò bruciare. Voi mi date noia, Signore! Lasciatemi!". Ma Egli non va via. È abituato agli insulti".

Perché Dio agisce così, si chiede Green? E l'unica risposta che sa offrire è la seguente: Perché Dio è Amore! (cfr. 1 Gv. 4,8.16).

Don Gian Maria Comolli

4 ottobre 2020